



Servi del Paraclete

Maciano di Pennabilli, 29 novembre 2025

Carissimi,

la liturgia cristiana ci propone ancora un tempo di attesa, l'Avvento. Il mondo digitale ci ha abituati al "tutto subito", tutto alla velocità di un click. Da un certo punto di vista, la Chiesa si presenta sempre in modo anacronistico. Eppure, come cristiani, sappiamo che «passa la scena di questo mondo» (1Cor 7,31) e non dobbiamo cadere nel laccio delle sue apparenze, inclusa quella che l'attesa non faccia più parte della nostra vita.

Si chiude un anno giubilare dedicato alla speranza. Papa Francesco ci ha ricordato molte volte che la speranza cristiana non è l'attesa incerta e vaga di qualche evento futuro, ma «l'attesa di qualcosa che già è stato compiuto» (Francesco, 1° febbraio 2017). La speranza è nutrita di attesa.

La speranza segna il cammino dell'umanità, ma per i cristiani essa è animata da una certezza: il Signore è presente nello scorrere della nostra vita, ci accompagna e un giorno asciugherà anche le nostre lacrime. Un giorno, non lontano, tutto troverà il suo compimento nel Regno di Dio, Regno di giustizia e di pace. [...] L'Avvento cristiano diviene in questo modo occasione per ridestare in noi il senso vero dell'attesa, ritornando al cuore della nostra fede che è il mistero di Cristo, il Messia atteso per lunghi secoli e nato nella povertà di Betlemme. Venendo tra noi, ci ha recato e continua ad offrirci il dono del suo amore e della sua salvezza. Presente tra noi, ci parla in molteplici modi: nella Sacra Scrittura, nell'anno liturgico, nei santi, negli eventi della vita quotidiana, in tutta la creazione, che cambia aspetto a seconda che dietro di essa ci sia Lui o che sia offuscata dalla nebbia di un'incerta origine e di un incerto futuro (Benedetto XVI, 28 novembre 2009).

Buon cammino di Avvento!

p. Raffaele, sP.